

Mentre continua il successo di pubblico di Zou Stefano Iorfida dell'Anassilaos analizza le possibili ricadute per il territorio

Parte dall'arte lo sviluppo economico

«La politica culturale non è un optional ma un'occasione d'investimento»

IN SINTESI

• LE PRESENZE

Una grande affluenza di pubblico per la mostra "Zou Zone d'urgenza". Nel corso dell'ultimo fine settimana sono stati oltre 1800 gli spettatori che hanno visitato il percorso espositivo ospitato a villa Zerbi.

• IL COMMENTO

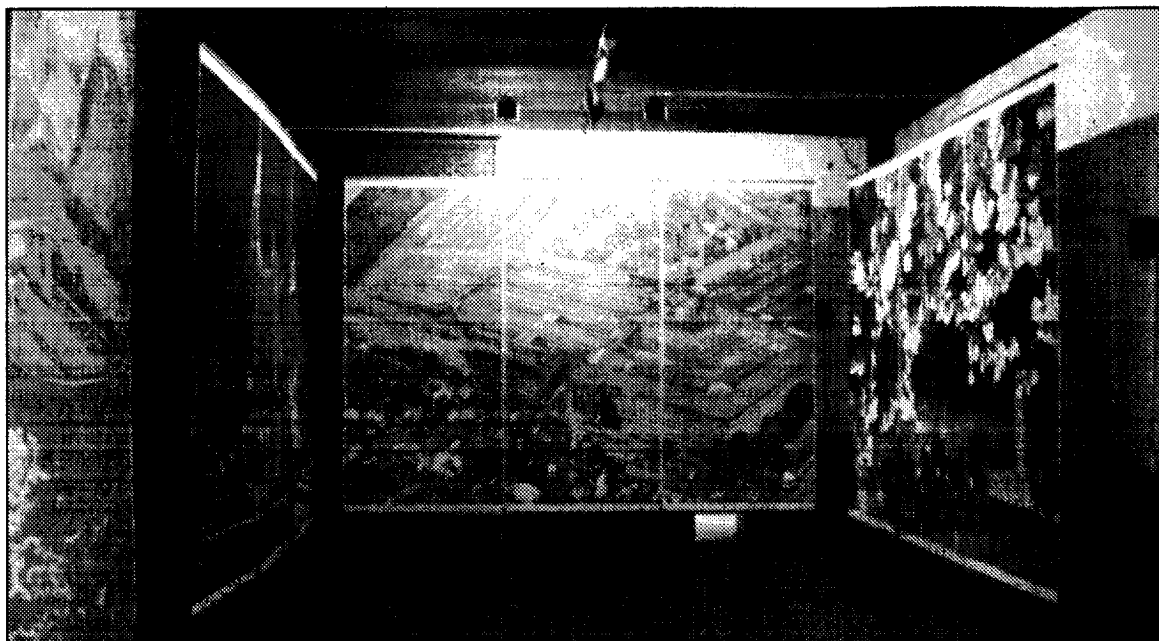
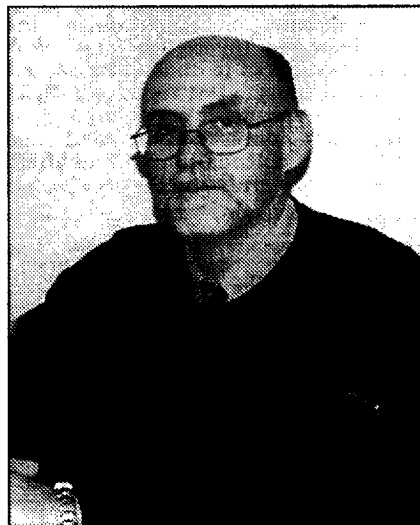
Secondo Stefano Iorfida, presidente dell'associazione Anassilaos, la mostra «consente al pubblico più vasto, non solo agli addetti ai lavori, di conoscere le espressioni artistiche "più ardite" dell'arte contemporanea. Accende la discussione sulle arti figurative.

• LE RICADUTE

«Oltre all'aspetto artistico queste iniziative comportano una positiva ricaduta in termini economici. L'incremento delle presenze si traduce in un aumento dei posti letto e di operatori del settore turistico.

Una delle sale della mostra Zou ospitata a villa Genoese Zerbi

Stefano Iorfida presidente della associazione Anassilaos



Eleonora Delfino

Un viaggio nelle espressioni più creative dell'arte contemporanea. Un viaggio che molti reggini hanno già compiuto come dimostrano i dati della biglietteria di "Zona d'urgenza". Il percorso espositivo curato Hou Hanru, ospitato nei fasti della cornice di villa Zerbi, durante l'ultimo fine settimana è stato visitato da oltre 1800 persone, tanto che gli orari di chiusura della mostra sono dovuti slittare di oltre un ora.

Un percorso espositivo ma anche una grande opportunità per la città dello Stretto così come sottolinea Stefano Iorfida, pre-

sidente dell'Anassilaos una delle associazioni più attive e propositive del territorio. Un evento che commenta Iorfida può dimostrare come «la cultura e l'arte siano uno stimolo concreto per lo sviluppo economico del territorio».

In questa chiave di lettura parte l'analisi di questo grande evento, la sezione della Biennale «consente al pubblico più vasto, non solo agli addetti ai lavori, di conoscere le espressioni artistiche "più ardite" dell'arte contemporanea e di interagire con esse».

– **Un input che funge da stimolo per il tessuto culturale della città?**

«Accende la discussione sulle arti figurative, sui te-

mi e sulla funzione dell'arte nella società offrendo l'opportunità di un dibattito finora assente nella città di Reggio. Offre agli artisti reggini, giovani e meno giovani, l'occasione di un confronto con quelle forme artistiche europee e mondiali che caratterizzano oggi l'arte contemporanea. Un confronto che qualunque sia il giudizio estetico-artistico, aiuta questi stessi artisti reggini a meglio precisare e enucleare la propria ispirazione la propria tecnica. A riflettere insomma su se stessi e sull'arte. Contribuisce ad aprire la città ai circuiti espositivi nazionali e europei consentendo l'organizzazione di altre future

importanti rassegne».

– **Con Zou quindi si apre una nuova "epoca" per la città?**

«In questa direzione si era già mosso qualche passo. La mostra dei disegni del grande artista futurista Umberto Boccioni, allestita in primavera al foyer del teatro Cilea ha segnato senza dubbio un momento importante. Un'iniziativa che ha aggiunto un tassello sulla via della costituzione della pinacoteca comunale che contribuirà a dotare la città di un nuovo museo nel quale raccogliere le opere di pittura degli ultimi duecento anni, rendendo così più completa l'offerta museale della città per il visitatore che

potrà spaziare dall'arte greca romana del Museo nazionale della Magna Grecia, all'arte bizantina del Museo San Paolo (le icone), fino all'arte del Settecento e Ottocento. La presenza a Reggio di una sezione della Biennale offre un'ulteriore possibilità di sperimentare e provare a noi stessi e al Paese le nostre capacità organizzative».

- Dovendo immaginare un percorso culturale, su quali carte si dovrebbe puntare per valorizzare il patrimonio artistico del nostro territorio?

«Quattro le principali direttrici. La prima quattrocentesca. Non tutti sanno che la Pinacoteca del nostro Museo conserva due preziose tavolette del grande Antonello di Messina, "San Giloramo" e "Abramo e gli angeli". Non solo l'artista siciliano, ebbe dei contatti con la nostra città, come confermato da un atto notarile risalente al 1457. Partendo da questa premessa sarebbe possibile immaginare un percorso "antonelliano" in terra di Calabria, tenuto conto che non pochi dei suoi familiari o allievi sono presenti nella regione. La seconda direttrice ci porta invece al più grande artista reggino del Settecento, a quel Vincenzo Cannizzaro morto giovanissimo, la cui biografia, stesa dal canonico Pellicano, ci fornisce la trama di una serie di rapporti, con i maggiori artisti del Diciottesimo secolo, artisti del calibro di Batoni, De Mura, Solimena. Dell'artista reggino il museo conserva alcune pregevoli tavole che insieme alle altre degli artisti operanti tra la Calabria e il napoletano, potrebbero consentire di tracciare la storia della pittura meridionale nel Diciottesimo secolo. La terza direttrice ci porta all'Ottocento e a quel Giuseppe Benassai che nella ultima parte della sua vita fu responsabile della Richiard Ginori. La quarta ci conduce infine - quasi naturalmente - al Futurismo. Non solo perché la città ha dato i natali a Umberto Boccioni, ma che comunque di quei primi anni trascorsi nella città della Fata Morgana portò sempre l'impronta».

- L'idea di un turismo culturale che segue le grandi esposizioni è già stata promossa dalle grandi capitali. Come potrebbe coinvolgere anche le piccole città?

«Nel 2003 e nel corso di

questo anno le mostre organizzate nelle città piccole e medie, lontane dai circuiti espositivi più collaudati (Firenze, Roma, Venezia, Milano, Napoli) hanno registrato un vero e proprio boom di visitatori, conseguendo un grandissimo successo di pubblico. A Treviso la mostra "I colori del sud da Cezzane a Bonnard" ha raggiunto 380 mila visitatori, quella del Perugino che ha coinvolto Perugia e i piccoli centri dell'Umbria, ha superato i 300 mila spettatori. Siena con la mostra su Duccio ne ha avuti 245 mila, Ferrara ha raggiunto quota 170 mila con la rassegna dedicata agli Este, Bassano del Grappa sono stati 147 mila i visitatori. A Cosenza la mostra permanente ospitata a Palazzo Arnone ha contato 15 mila presenze, un record per la Calabria. In questa prospettiva Reggio sarebbe privilegiata. In un'ottica in cui alcune mostre che riscuotono grande successo di pubblico sono decontestualizzate dal territorio, la nostra città potrebbe vantare diverse proposte».

- Che ricadute potrebbe portare alla città questo tipo di turismo?

«Al di là dell'aspetto artistico-culturale occorre sottolineare la positiva ricaduta, in termini economici, dell'incremento di presenze (nei piccoli Comuni dell'Umbria le presenze hanno triplicato il numero degli abitanti) con conseguente aumento dei posti letto e di operatori turistici. La cultura sembra quindi sempre più un affare. Non a caso molte città piccole o medie hanno deciso di investire in questa direzione. Il comune di Ferrara investe circa 10 milioni di euro in cultura, forse perché probabilmente costa meno allestire una mostra che realizzare un parco di divertimento. Ciò dimostra che un'accorta politica culturale non è un lusso o un optional ma si rivela un'occasione d'investimento capace di produrre lavoro e un'opportunità per tutti gli operatori che operano sul territorio».

-Morale della favola?

«Quello che occorre ribadire è che la cultura e l'arte pagano; che possono costituire un'opportunità per il territorio e che rassegne centrate e ben organizzate restituiscono, sia sul piano dell'immagine che su quello economico, ciò che in esse s'investe.

Zou a villa Zerbi

Fino al 31 ottobre 2004, la Biennale per Villa Zerbi di Reggio Calabria propone la sezione Z.O.U. Zone of Urgency, curata da Hou Hanru. Il progetto Z.O.U., nell'ambito del tema generale Sogni e conflitti, intende presentare in maniera articolata questa tendenza interattiva di urgenza-risposta negli esperimenti e nei lavori artistici di oggi, in particolar modo di coloro che agiscono nelle regioni asiati-

co-pacifiche. Inoltre, verranno presentate anche esperienze simili provenienti dall'Europa e da altre regioni, in quanto manifesti della necessità globale di tali strategie. Circa 40 artisti, pertanto, sono stati invitati a partecipare al progetto con lavori multimediali che spaziano dalla pittura all'installazione, dal video alla performance, dai siti Internet al design architettonico. Essi coprono ampi territori che vanno

dalle azioni urbane alla fantasia personale, dalla critica storico-geopolitica alle proteste politiche, ecc.

Pensata in modo particolare per il sito dell'Arsenale, l'allestimento della mostra diventerà un processo di apertura di una Zona d'urgenza unica, destinata ad avventure artistiche e dialoghi col pubblico, nelle condizioni della realtà "urgente" delle trasformazioni sociali.